

Corso di Cittadinanza e Costituzione
Liceo Artistico «Policarpo Petrocchi»
1° aprile 2020

La «Milano da bere»: una lettura attraverso la letteratura postmoderna, il cinema dei fratelli Vanzina e le tendenze artistiche di quel decennio.

Il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro conclude drammaticamente il rapimento dello statista democristiano avvenuto la mattina del 16 marzo 1978 contestualmente all'uccisione degli uomini della sua scorta. Il suo corpo viene ritrovato in Via Caetani a Roma, via del centro della Capitale a metà tra Piazza del Gesù, all'epoca sede della DC e Via delle Botteghe Oscure, all'epoca sede del PCI di Berlinguer. Niente sarà più come prima. Alla feconda stagione di importanti riforme da un lato e di eventi terroristici dall'altro si afferma quella del «riflusso» cioè della riscoperta del privato, della famiglia, del tempo libero e del divertimento.

L'affermarsi dell'individualismo e dell'imperativo «arricchitevi» si diffonde per la prima volta in forme di massa. L'Italia entra nell'era del consumo di massa. A ciò contribuiscono le tv commerciali che consentono all'italiano medio di accedere al mercato di massa, consentono di acquistare anche da casa qualsiasi prodotto e alle varie imprese di espandersi anche in virtù di un maggior accesso al mercato pubblicitario.

L'Italia degli anni'80 è l'Italia delle stragi di Ustica (27 giugno 1980) e di Bologna (2 agosto 1980), delle uccisioni del vicepresidente del CSM Vittorio Bachelet, del giornalista Walter Tobagi e dell'economista Ezio Tarantelli.

Al netto di questo la stagione terroristica sia per il fenomeno del pentitismo sia per un ulteriore stretta da parte delle forze dell'ordine. All'opposto gli attentati e gli omicidi perpetrati dalla criminalità organizzata sono sempre più all'ordine del giorno e dominano le cronache di quotidiani e telegiornali.

Terrorismi, mafie, scandali vari fanno da cornice alla storia di questo decennio ma alle ombre si contrappongono le luci rappresentate dal cosiddetto «secondo miracolo economico» che ci permette di diventare la quinta potenza industriale nel mondo. Si afferma

l'Italia della «Milano da bere». Si afferma l'Italia delle vacanze, del giocare in borsa, della vittoria ai mondiali di calcio in Spagna.

La letteratura postmoderna

La stessa letteratura come già accaduto nei decenni precedenti riflette il periodo storico. Siamo nel postmoderno, siamo nel periodo della messa in discussione delle ideologie, si afferma un nuovo modello di società, una società in cui il pensare diventa sempre più un optional. Si abbandona la figura dell'eroe protagonista al quale è contrapposto lo sdoppiamento della voce narrante e la tecnica del collage. I principali rappresentati sono Umberto Eco, autore del bestseller *Il nome della rosa*. La storia si svolge sul finire del 1327. Guglielmo da Baskerville, frate francescano inglese, discepolo di Bacone e amico di Ockham, viene inviato in missione diplomatica in un monastero benedettino dell'Italia settentrionale, con l'obiettivo di tentare di dirimere la controversia religiosa tra francescani spirituali e la Chiesa d'Avignone. Lì si imbatte in una serie di misteriosi omicidi, di cui, nonostante gli impedimenti delle autorità del monastero, cercherà di scoprire il colpevole. Non cederà alla spiegazione soprannaturale del castigo divino, ricercando attraverso degli indizi empirici un assassino in carne e ossa.

Guglielmo è l'investigatore di questa detective story ambientata nel Medioevo, il narratore, invece, è il suo aiutante Adso da Melk, un novizio benedettino, che dopo alcune decadi, ormai vecchio, torna sui luoghi del delitto e delle imprese intellettuali del Maestro, raccoglie alcuni lacerti della biblioteca incenerita e li ricompone, tentando con quel gesto e con l'atto della scrittura di recuperare, da una parte, un brano di civiltà perduto per sempre e, dall'altro, il vissuto di quei giorni così importanti per la sua formazione di uomo.

L'autore gioca con i nomi dei protagonisti, con i generi letterari e con fondamentali libri del canone occidentale che ha molto amato, per consegnarci la storia di uno Sherlock Holmes in saio, catapultato nell'Italia medievale delle lotte politiche tra Papato e Impero, delle dispute filosofiche sulla povertà di Cristo e dei conflitti religiosi tra Chiesa e correnti religiose non ortodosse.

Che cos'è *Il nome della rosa*? A quale genere letterario appartiene? È certamente un romanzo giallo di ambientazione storica (oggi molto in voga), ma è anche un romanzo di argomento filosofico (sulle possibilità della ragione umana di conoscere la realtà naturale o

divina) o, anche, di argomento filologico, che riguarda cioè la storia della tradizione letteraria e culturale: contiene un'ipotesi immaginifica sul destino di quel secondo libro della *Poetica* di Aristotele, la cui esistenza era stata postulata da alcune testimonianze antiche. È anche però, un romanzo di formazione, in cui è centrale il pericoloso apprendistato del giovane monaco in un luogo di sapere e perdizione. E chi è, invece, Guglielmo da Baskerville? Non potrebbe essere, dopotutto, un alter ego dell'autore stesso? Eco è uno studioso che ha voluto immergersi nella cultura medievale, un narratore che ha sperimentato le possibili storie in grado di raccontare il nostro presente, in un continuo dialogo con il passato. Come Guglielmo attraverso indizi giunge a spiegare il mistero dei delitti dell'abbazia, il semiologo Eco attraverso i segni giunge all'interpretazione del reale, dimostrandosi un intellettuale libero e anticonformista che ragiona con la sua testa al di là delle costrizioni ideologiche¹.

Il nome della Rosa non è altro che un romanzo nel romanzo proprio per come è strutturato sembra di avere a che fare con delle matryoske o con dei contenitori ognuno dei quali ha al suo interno un romanzo diverso dal precedente.

Un altro protagonista della letteratura di quel periodo è Pier Vittorio Tondelli che esordisce nel 1980 con il romanzo *Altri libertini* dove anche in questo caso c'è una sorta di incastro tra un racconto e l'altro. Si tratta di sei racconti caratterizzati dalla narrazione di storie di un certo gruppo, di una certa realtà giovanile, di un determinato ambiente emiliano nei dintorni di Bologna. Si tratta per lo più di storie inventate dall'autore e scritte dallo stesso proprio con il desiderio di viverle.

Alla categoria del postmoderno appartengono *Rimini* (1985) un romanzo in cui si racconta la Riviera romagnola, le sue mitologie nazionali – popolari. Il romanzo non è altro che un grande schermo televisivo entro il quale cabine e bulli da spiaggia, canotti e bagnini, discoteche in collina e fauna di varia estrazione sociale inscenano lo spettacolo della loro artificiosità di poter vivere dentro la scatola televisiva, anziché accontentarsi nel ruolo di spettatori. Un romanzo perfettamente postmoderno, un romanzo che rispecchia la società dell'epoca la società del riflusso, la società italiana degli anni'80²

Un weekend postmoderno edito nel 1990 non è altro che un viaggio nella provincia italiana, fra i suoi gruppi teatrali, i suoi artisti, i suoi film maker, videomaker, i fumettari, i pubblicitari,

¹ <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/libri-in-classe/umberto-eco-e-il-nome-della-rosa.html>

² P.V. Tondelli, *Opere*, vol.1, a cura di F. Panzieri, Bompiani, 2000, pp. IX-X.

la fauna trend che da Pordenone a Lecce, da Udine a Napoli, da Firenze a Bologna ha contribuito a rivestire quegli stessi anni Ottanta di contenuti e sperimentazioni³.

Il cinema negli anni Ottanta

Come già accaduto in campo letterario anche in quello cinematografico si cerca di rappresentare la realtà del momento. Nelle sale cinematografiche lo spettatore aveva un'ampia scelta rappresentata da lungometraggi di spessore come *La tragedia di un uomo ridicolo* di Bernardo Bertolucci oppure *Ginger e Fred* o la stessa *Intervista* di Federico Fellini. Non mancano film come *La Storia* ispirato al romanzo di Elsa Moro e lo stesso *Il caso Moro*. Alle produzioni già citate non possiamo non ricordare i film di Nanni Moretti che rappresentano la generazione post'68 e post-rivoluzionaria e che trova il suo eroe eponimo in Michele Apicella, che si trova in stato sempre più confusionale, perché vede crollare i grandi sistemi di valori e non riesce a comunicare con i testi del passato, ne riesce a sostituirli. Attraverso Michele Apicella passano tutte le mitologie, le parole d'ordine, le frustrazioni, i simboli di prestigio, i «luoghi comuni», le convergenze, le dissociazioni da chi aveva aderito a forme di protesta più radicale⁴

Gli anni Ottanta rappresentano una trasformazione nel rapporto tra cinema e televisione. L'avvento delle TV private crea non poche difficoltà alle sale cinematografiche poiché sempre più spesso nei palinsesti delle stesse ricorrono film americani, B-movie. Tutto questo determina e determinerà la qualità della programmazione di massa del cinema, quella significativa ma anche quella del daytime e notturna.

Ai film precedentemente citati si contrappongono pellicole che rappresentano la società dell'epoca. Personaggi che raccontano in forma eroicomica l'illusoria epopea di un'Italia rampante e griffata, volgare e arrivista, senza scrupoli e senza morale, che si è lasciata per sempre alle spalle le paure del decennio precedente.

Si rappresenta un'Italia popolata da personaggi che hanno ormai costruito un nuovo bestiario sociale, una galleria di nuovi – nuovi mostri. Concepiti nella logica industriale dei fast – food, i fast – food dei fratelli Vanzina riescono a registrare con stile iperrealistico,

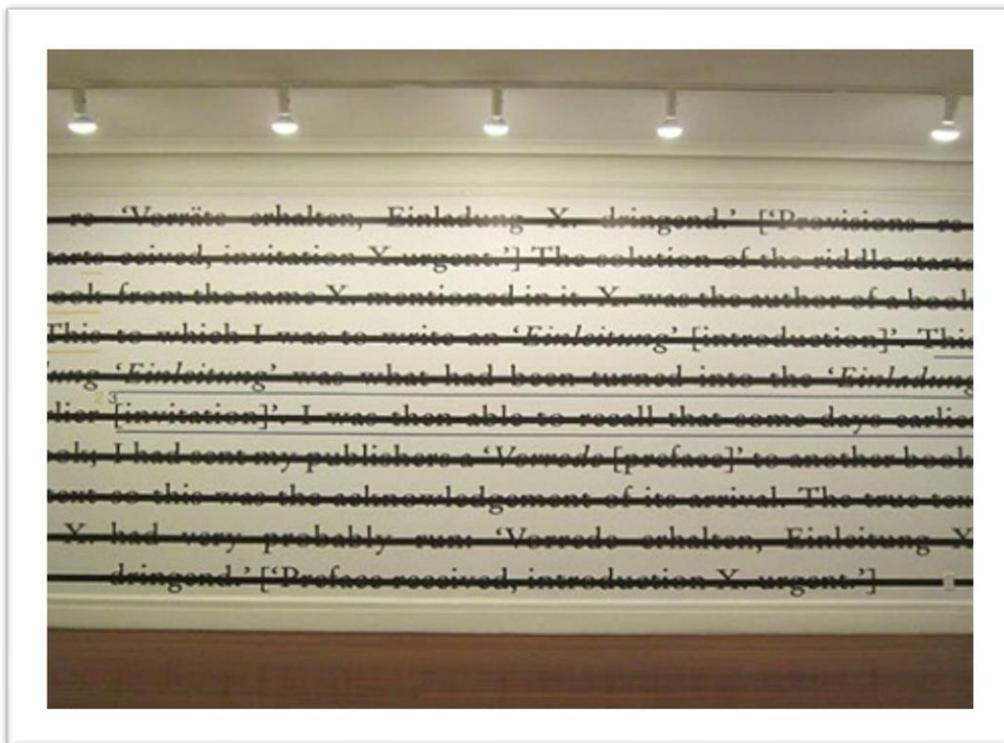
³ F. Panzeri, *Il mestiere di scrittore*, pp. 48 – 52.

⁴ G.P. Brunetta, *Il rosso e le bandiere* in «*Storia dell'Italia repubblicana*», vol.2, tomo 2, Torino, Einaudi, 1995, p.839.

un'Italia creata dalla TV commerciale, dalla moda, dalla pubblicità, in cui i vizi noti dell'italiano vengono giudicati in modo ipertrofico e iperbolico. I personaggi vengono osservati senza alcun orologio, pur giungendo a concludere che sotto i vestiti firmati Armani, Versace e Krizia, sotto le pellicce o i gioielli di Bulgari, gli orologi Rolex, il più delle volte non c'è niente.

Tendenze e stili nell'arte degli anni Ottanta

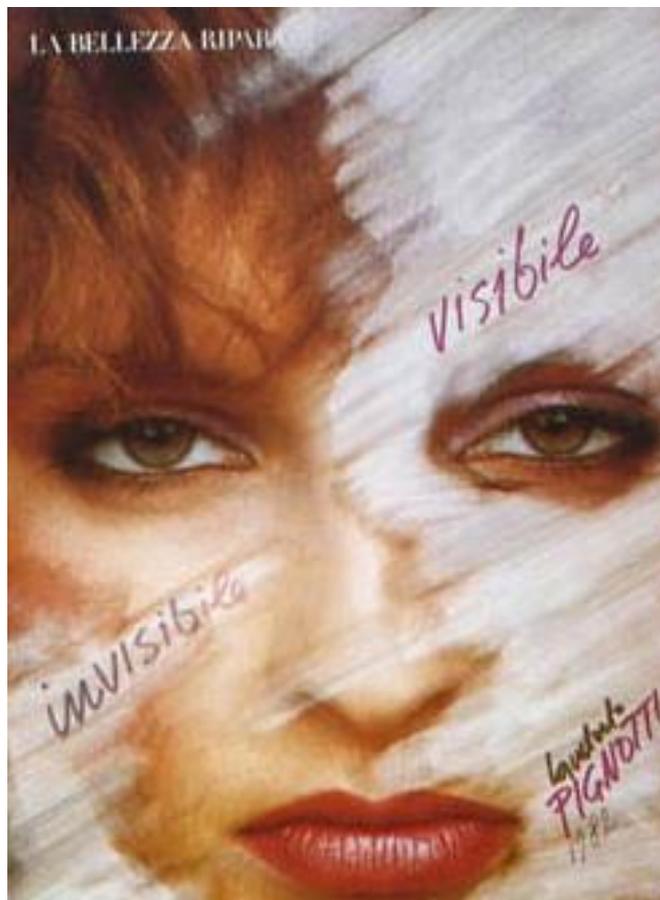
L'arte di questo decennio segue i tratti e i percorsi già affrontati negli anni precedenti a cominciare dall'arte concettuale il cui principale esponente è Joseph Kosuth e che si fa portavoce di un'arte fondata sul pensiero. La sua prima opera, seppur risalente al 1967, rappresenta il senso e soprattutto la finalità di questa corrente artistica. La stessa intitolata Una e tre sedie comprende una vera sedia, una sua riproduzione fotografica ed un pannello la definizione tratta dal dizionario della parola "sedia". Questa forma e modalità di fare arte proseguì anche nei decenni successivi e al 1985 risale *Zero Not* pareti coperte da testi di Freud cancellati.



A questa succedono *Modus operandi* (dal 1985; includono anche oggetti provenienti da contesti diversi); e, ancora, le installazioni *The play of the unsayable. Ludwig Wittgenstein*

*and the art of 20th century - Il gioco dell'insostituibile. Ludwig Wittgenstein e l'arte del 20° secolo - (1989, Vienna, Wiener Secession), The play of the unmentionable – Il gioco dell'innominabile (1992, New York, Brooklyn Museum), Zeno at the edge of the known world – Zeno ai margini del mondo conosciuto (1993, Biennale di Venezia)*⁵.

Un'altra forma d'arte che è la poesia visiva, corrente artistica che nasce negli Stati Uniti nel corso degli anni Cinquanta e che nel nostro Paese conosce la diffusione nel corso degli anni Sessanta e Settanta con Emilio Isgrò, Lamberto Pignotti, Adriano Spatola, Eugenio Miccini. I poeti – visivi predispongono le loro opere con ritagli di giornale, immagini, frasi, fotografie. La tecnica utilizzata è quella del collage. Di seguito alcuni esempi:



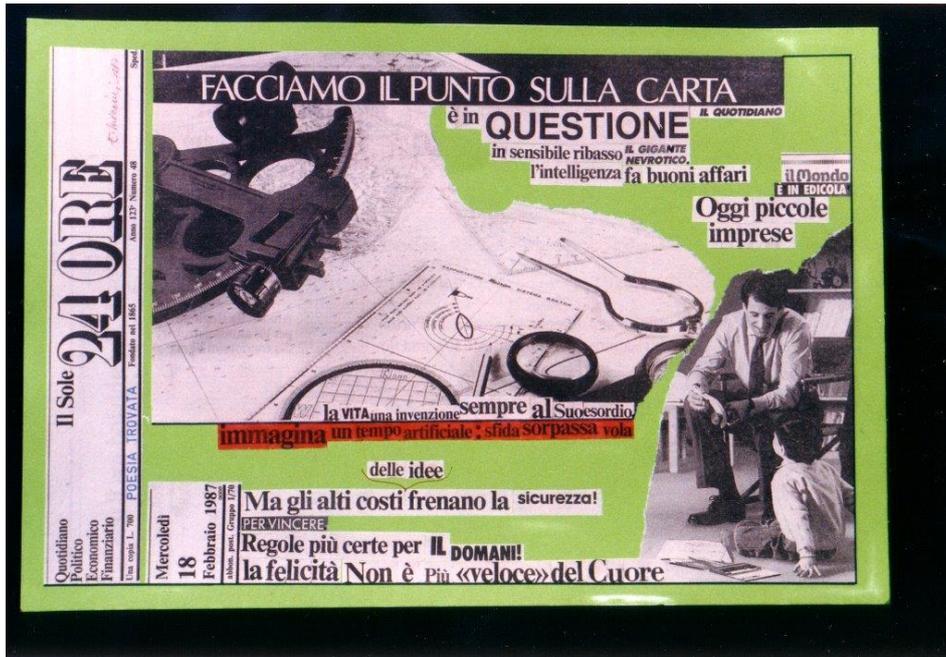
Lamberto Pignotti, *Visibile, invisibile*. Intervento su rivista, 1982

⁵ http://www.treccani.it/enciclopedia/joseph-kosuth_Enciclopedia-Italiana/



«Un mondo di notizie» - collage - cm. 35x50 - 1980 (coll. Gall. Metastasio, Prato).

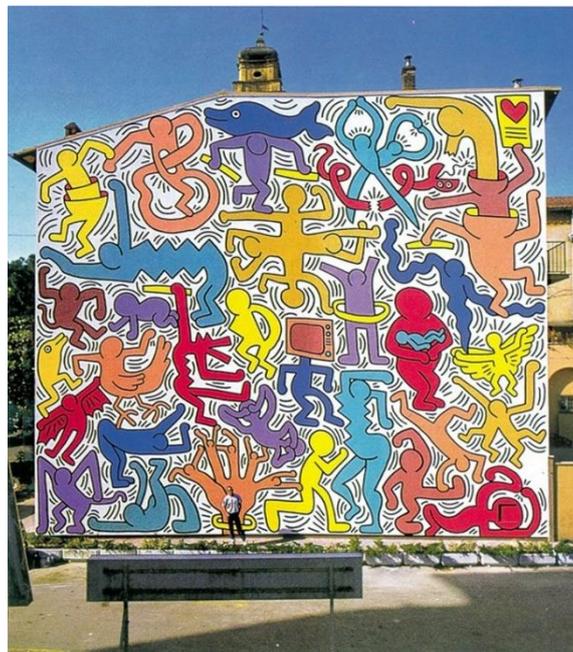
E. Miccini, *Un mondo di notizie*, 1980



E. Miccini, *Senza titolo*, 1987

Nel corso degli anni '70 nasce il graffitismo cioè una forma d'arte con la quale si vuole dare voce al sottoproletariato delle principali metropoli americane. I graffitari realizzano complesse immagini grafiche in luoghi anonimi, semiconosciuti, degradati delle città. Uno dei massimi esponenti di questa forma d'arte è Keith Haring nato in Pennsylvania il 4 maggio 1958 e scomparso a soli 32 anni a causa dell'AIDS. Tra le sue opere più importanti non possiamo non ricordare *Tuttomondo* (1989) murale realizzato al convento di S. Antonio a Pisa.

L'opera è caratterizzata dalla presenza di 30 personaggi che rappresentano il mondo pacificato dalla donna con il bambino tra le braccia (maternità), all'uomo che sorregge il delfino (natura) alle forbici umanizzate che tagliano il serpente (il male).



K. Haring, *Tuttomondo* (1989)

Concludiamo questa ricognizione sulla storia dell'arte degli anni'80 con la massima esponente della performance art cioè Marina Abramovich è un'artista serba, naturalizzata statunitense, attiva in campo artistico dagli anni Sessanta. È celebre per le sue performance che esplorano i tratti più istintivi (e spesso oscuri) dell'animo umano. Si è autodefinita "**Grandmother of performance art**" per sottolineare la portata rivoluzionaria del suo modo di intendere la performance artistica che, nel suo caso, prevede spesso la partecipazione del pubblico, sia a livello mentale che fisico⁶.

Volendo semplificare al massimo potremo dire che la performance è un'attività artistica che prevede un atto fisico da parte dell'artista. Nella performance artistica l'opera d'arte non è più un oggetto immobile ma è un "**evento**", una "**prestazione**", che può essere una danza, un dialogo o una serie di azioni.

La performance artistica prevede un profondo **coinvolgimento dello spettatore**, anche a livello fisico, in molti casi⁷.

⁶ <https://dueminutidiarte.com/2017/08/23/marina-abramovic-vita-opere/>

⁷ *Idem*



Marina Abramovic, Rest / Energy, 1980

Una delle opere più celebri dell'Abramovich è certamente *Rest/Energy* una performance di breve durata in cui l'artista tiene un arco mentre il compagno tende la freccia che punta dritta al cuore. Microfoni diffondono il battito del cuore che risulta accelerato per la tensione. Attraverso questa performance i due vogliono dimostrare la massima fiducia nell'affidare la propria vita alla persona che amiamo. I due artisti si aggrappano all'arco e alla freccia e si guardano negli occhi per l'intera durata della performance.

The lovers (1988) è una performance che decreta la separazione tra l'artista e Ulay, collega e compagno della stessa. I due percorsero la muraglia cinese da due versanti opposti per poi ritrovarsi a metà strada per abbracciarsi e dirsi addio.